

# ORIGINI

*PREISTORIA E PROTOSTORIA  
DELLE CIVILTÀ ANTICHE*

*Direttore:*

SALVATORE M. PUGLISI



ROMA 1967

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA  
ISTITUTO DI PALETOLOGIA - MUSEO DELLE ORIGINI

*Direzione e Amministrazione:* Istituto di Paleontologia, Facoltà di Lettere, Città Universitaria, Roma. - *Direttore Responsabile:* Salvatore M. Puglisi - *Redattori:* Barbara E. Barich, Luigi Cardini, Editta Castaldi, Gianluigi Carancini, Selene Cassano, Luigi Causo, M. Susanna Curti, Mirella Cipolloni, Delia Lollini, Alessandra Manfredini, Fabrizio Mori, Renato Peroni, Flaminia Quojani, Adolfo Tamburello, Mariella Taschini. - *Segretaria:* Alba Palmieri.

## SOMMARIO

Presentazione . . . . .	7
GIORGIO BARTOLOMEI E ALBERTO BROGLIO:	
IL GIACIMENTO DEI FIORENTINI SULL'ALTOPIANO DI TONEZZA-FOLGARIA . . . . .	11
FABRIZIO MORI:	
FIGURE UMANE INCISE DI TIPO TTTIOMORFO SCOPERTE NEL TADRART ACACUS . . . . .	37
RENATA GRIFONI:	
LA GROTTA DELL'ORSO DI SARTEANO . . . . .	53
ALBA PALMIERI:	
INSEDIAMENTO DEL BRONZO ANTICO A GELINCIKTEPE (Malatya) con osservazioni sulla fauna di CESARE PLACIDI	117
FRANCO BIANCOFIORE:	
LA NECROPOLI ENEOLITICA DI LATERZA . . . . .	195
SALVATORE M. PUGLISI:	
MISSIONE PER RICERCHE PREISTORICHE IN EGITTO	301
RECENSIONI a cura di:	
B.E. BARICH, S. CASSANO, M.S. CURTI, A. MANFREDINI, R. PERONI, S. M. PUGLISI, A. TAMBURELLO, M. TASCHINI, M. TOSI . . . . .	313



## MISSIONE PER RICERCHE PREISTORICHE IN EGITTO

---

*Salvatore M. PUGLISI - Roma*

Una campagna di ricognizione nell'area desertica intorno alla depressione del Fayum fu svolta sotto la direzione dello scrivente, tra il febbraio e il marzo 1966. L'iniziativa è collegata a un piano di ricerche preistoriche da effettuarsi nel quadro delle attività archeologiche dell'Università di Roma in Egitto, e fu promossa inizialmente dall'Istituto di Studi del Vicino Oriente che destinò a questa campagna parte del contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Presero parte all'impresa la Dott.ssa A. Palmieri, assistente alla Cattedra di Paleontologia dell'Università di Roma, il Prof. M.F. Debono del Cairo, la Dott.ssa C. Burri della Sezione Archeologica dell'Istituto Italiano di Cultura nella capitale egiziana e il Sig. Abd el-Fattah, ispettore del Service des Antiquités della R.A.U.

La zona nord-orientale dell'area desertica intorno al Fayum era stata particolarmente oggetto di ricerche da parte di G. Caton-Thompson<sup>1</sup> la quale aveva localizzato numerosi insediamenti e, sulla base di osservazioni stratigrafiche e di superficie, aveva ricostruito un quadro organico delle successioni culturali in questa regione. Le particolari caratteristiche della depressione, occupata originariamente da un vasto lago il cui livello è andato progressivamente abbassandosi in tempi preistorici e storici fino a costituire l'attuale Birket Karum, sono state oggetto di approfonditi studi geo-morfologici che si sono dimostrati indispensabili per la localizzazione altimetrica e topografica delle sta-

<sup>1</sup> *The Desert Fayum*, London 1935.

zioni. Tra le indagini di maggior rilievo si pongono, per la correlazione dei dati archeologici e storici con quelli geologici, lo studio della G. Caton-Thompson e della E.W. Gardner<sup>2</sup> e quello di K.S. Sandford e W.J. Arkell sull'area sud-orientale e specialmente intorno al Canale di Hawara<sup>3</sup>, con l'accertamento per la prima volta di manufatti del paleolitico inferiore e medio in correlazione con giacimenti pleistocenici.

E' stato in quest'ultima zona, nei terrazzi del territorio desertico a nord e a sud del Bahr Yusef (Gebel Tama, Medinet el-Gurab, Minqâr el-Lahun, Bush) che la Missione raccolse numerosa industria litica di tipo paleolitico inferiore e medio, quali « chopping tools » e amigdale di tecnica chelleana ed acheuleana tra cui un esemplare che per le sue dimensioni e fattura potrebbe ravvicinarsi a tipi « La Micoque » (fig. 1), nonché un complesso genericamente musteriano con schegge erte « a becco », dischi e punte triangolari alcune delle quali ritoccate (fig. 2).

Il paleolitico superiore fu indiziato da Sandford e Arkell nei terrazzi presso Filadelfia, a est della depressione, e nel territorio di Tutun (S-E) sotto l'aspetto di un'industria sebiliana<sup>4</sup> in cui mancava però la fase finale di questo sviluppo tecnico, comprendente a Kom-Ombo strumenti microlitici.

Per quanto riguarda l'aspetto antico e medio del Sebiliano, le ricognizioni effettuate nel 1966 sui terrazzi intorno Qasr es-Sagha fornirono interessanti testimonianze, tenuto conto soprattutto della distanza di questa località (versante nord-occidentale del bacino) dalle formazioni connesse col sistema geologico ed idro-morfologico della valle del Nilo.

L'osservazione più approfondita della Missione, nel campo delle culture aceramiche del Fayum, è quella di un insediamento « epipaleolitico », situato nel versante nord-orientale della depressione, nell'area desertica a nord-ovest di Birket Komanshim. In questo versante i terrazzi sono molto distanziati e intercalati da vastissime estensioni pianeggianti. Ivi gli insediamenti sono assai numerosi e comprendono aspetti « Fayum A », predinastici e protodinastici con splendido mate-

<sup>2</sup> *Recent work on the problem of Lake Moeris*, The Geographical Journal, LXXIII, 1929, p. 20 e ss.

<sup>3</sup> *Paleolithic Man and The Nile-Fayum Divide*, Chicago 1929.

<sup>4</sup> E. Vignard, *Une nouvelle industrie lithique, le Sébilien*, Bull. de l'Inst. Franç. d'Archéol. Orient., XXII, 1923.

riale visibile in superficie. Si tratta di una serie cospicua di villaggi, officine, luoghi di sosta lungo le linee di riva del lago nei vari periodi, e nel suo retroterra. La stazione epipaleolitica (Bahr el Malek, sito n. 4) si presenta come un insediamento rivierasco di cacciatori-pescatori (numerosi sono i resti di fauna acquatica e terrestre) i quali utilizzavano ripari naturali in banchi di arenaria e costruivano probabilmente ricoveri di frascome rincalzati con pietre. L'industria litica (manca in questo sito ogni traccia di ceramica), è costituita da piccoli nuclei con piani di percussione generalmente obliqui, lame e lamelle, alcuni grattatoi corti ed erti o su estremità di lama, caratteristiche lame ritoccate con strozzatura, numerose lame a dorso « abbattuto » e tipiche punte « La Gravette » (fig. 3). Circa l'attribuzione cronologica e l'aspetto generale di questa « facies », concreti riferimenti possono attuarsi con la fase finale di Kom-Ombo e con uno dei complessi di Heluan<sup>5</sup>, soprattutto per la presenza a Bahr el-Malek di due strumenti semilunati e di microbulini. Il termine di « epipaleolitico » da noi usato, pur trattandosi di complesso mesolitico, almeno per quanto riguarda le sue origini, intende porre in rilievo i legami con aspetti tecnici e culturali su fondo gravettiano, differenziando nettamente questa industria dal filone levalloisiano proprio del Sebiliano tipico, ciò che ha indotto alcuni autori, per quest'ultimo, a proporre le denominazioni di « Micro-Levalloisiano » o di « Epi-Levalloisiano »<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> S.M. Puglisi, *La stazione preistorica di Heluan nel Basso Egitto*, Bull. Paletn. Ital., n. s. 3, 1939, p. 171 e ss.; M.F. Debono, *Le Paléolithique final et le Mésolithique à Héluan*, Ann. du Serv. des Antiq. de l'Égypte, XLVIII, 1948, p. 629 e ss. E' noto che la Caton-Thompson, in un primo tempo tentata dall'evidenza tipologica ad assegnare l'industria microlitica a gruppi mesolitici o di sopravvivenza mesolitica nel Fayum, fu poi indotta, sulla base della ubicazione dei siti in rapporto allo studio delle linee di riva (cfr. *The Desert Fayum*, cit., p. 55 e s.) ad assegnare l'industria con lamelle a dorso ad un « Neolitico B » in cui gli elementi distintivi del Neolitico A sarebbero scomparsi insieme con l'uso della ceramica. Nel sito da lei indicato come Moeris I (*op. cit.*, p. 67) la Missione rinvenne nel 1967 due tipiche cuspidi a base concava attribuibili al Neolitico A. E' peraltro indicativo il fatto che sia le due stazioni tra i bacini L e K, sia quella di Moeris I, trovansi in zone emergenti tra il livello di 180 e quello di 160 piedi, a giudicare dallo stesso rilevamento della Gardner. Il sito 4, sopra il livello di 180 piedi, la cui industria è attualmente allo studio, presenta d'altra parte un quadro così omogeneo ed articolato da suggerire un riesame di tale complesso culturale e nuove soluzioni del problema cronologico.

<sup>6</sup> S.A. Huzayyin, *The Place of Egypt in Prehistory*, Mem. de l'Inst. d'Égypte, 43, 1941, p. 257; G. Caton-Thompson, *The Levalloisian Industries of Egypt*, *Proceed. of the Prehist. Society*, n. s. XII, 1946, p. 37 e ss.



Fig. 1 - Medinet el-Ghurab, Gebel Tama e Minqâr el-Lahun (Fayum).  
« Chopping tools » e amigdale (1/2).

Fig. 2 - Gebel Tama e Mingār el-Lahun (Fayum). Punte e strumenti scheggiati (1/2).





Fig. 3 - Bahr el-Malek (Fayum). Semilune, microbulino, punte « La Gravette », lame a strozzatura e nuclei (1/2).



Fig. 4 - Bahr el-Malek (Fayum). Accette, cuspidi ed elementi di falce (1/2).



Fig. 5 - Bahr el-Malek (Fayum). Coltelli, cuspidi e punteruoli (1/2).

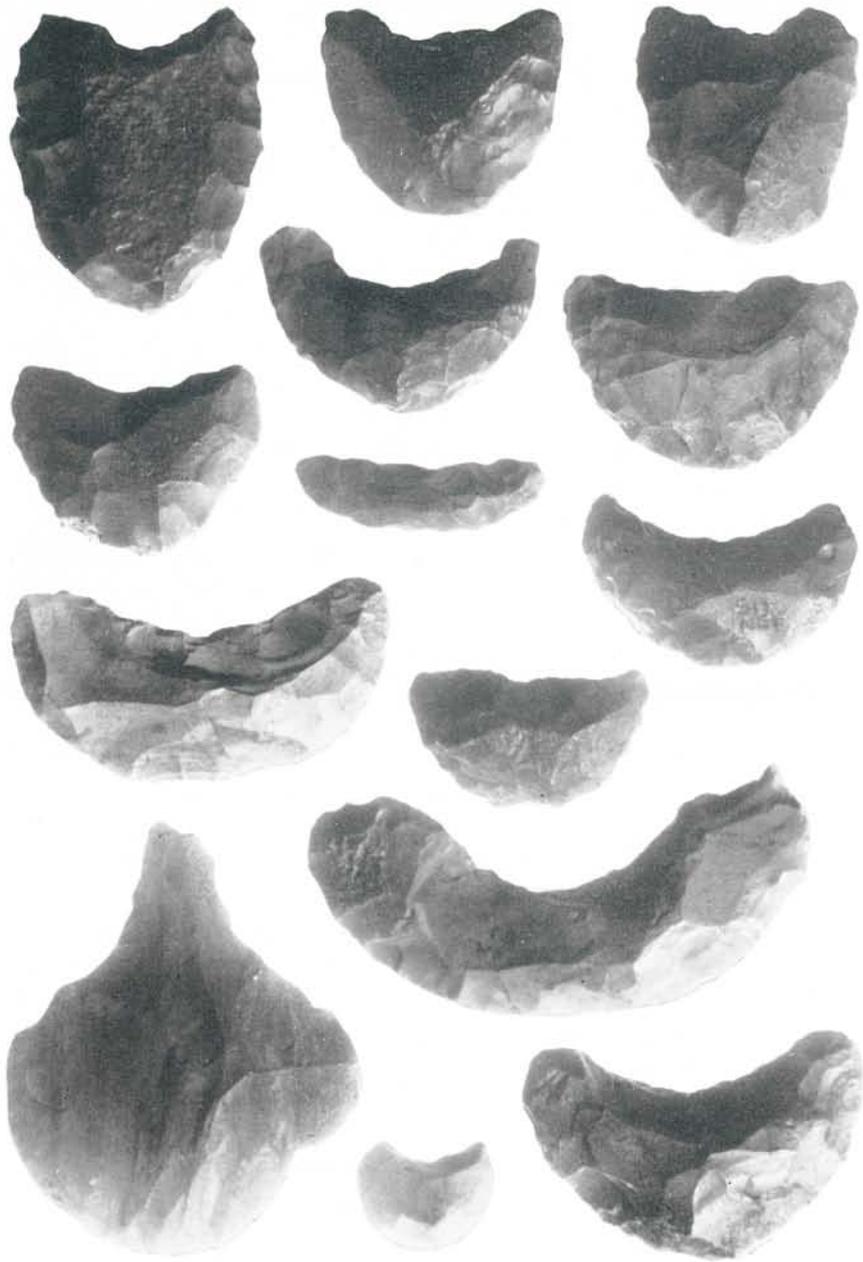


Fig. 6 - Qasr es-Sagha (Fayum). Punta a mano ed elementi di trapano (1/2).

La presenza nel bacino del Fayum di un sostrato di cacciatori-pescatori con economia integrata sotto il profilo della raccolta e in via di integrazione sotto quello agricolo, il profilarsi delle condizioni ambientali che favorirono lo sviluppo della civiltà neolitica in questa zona, pongono il problema della presenza della cultura « Fayum A » non più come l'apporto dovuto a genti di provenienza esterna, con elementi altrove elaborati<sup>7</sup>, ma piuttosto come una specializzazione locale di aspetti culturali adattati ad una nuova situazione economico-ambientale e sociale. E' indicativo il fatto che la posizione altimetrica dei numerosi insediamenti neolitici trovati, come del resto aveva già messo in rilievo la Caton-Thompson, si aggira intorno ai 60 mt. sul livello attuale del lago; cioè si tratta per la maggior parte di villaggi non discosti dalla linea di riva quale era in quel periodo, legati quindi alla fonte di alimentazione costituita dallo specchio d'acqua.

La ceramica delle stazioni neolitiche è per lo più rozza, connessa tecnicamente e morfologicamente alla pratica dell'intreccio dei vegetali. Che uno degli aspetti fondamentali dell'economia non si discosti da quello epipaleolitico è testimoniato dalla frequenza della fauna acquatica nelle stazioni che presentano i caratteri più omogenei « Fayum A ». Insieme ad oggetti tipici neolitici, quali le macine, le accette levigate, scheggiate o con levigatura parziale, gli elementi di falce che appaiono in questo periodo (fig. 4), s'impone la grande produzione di lame e lamelle legata tecnicamente all'epipaleolitico e che esplica nel ritocco erto tutta una serie di esperienze derivate dal gravettiano. Per quanto riguarda la determinante funzionale della specifica morfologia delle cuspidi del Fayum, spesso munite di lunghissime alette e prive di peduncolo, è da tener presente il tipo di economia mista che appare in queste stazioni in cui la caccia-pesca doveva rappresentare un'attività non secondaria; si che le cuspidi stesse potrebbero essere considerate come armature di arpioni di carattere particolare.

Nel versante nord e nord-orientale della depressione, la Missione localizzò inoltre un numero rilevante di insediamenti pre-dinastici e proto-dinastici. In alcune località, la mescolanza degli oggetti attribuibili alle varie « facies » è dovuta verosimilmente ad una originaria sovrapposizione stratigrafica e ad una successiva lenta asportazione, dovuta al vento, delle interposte formazioni di sabbia; ma testimonia an-

<sup>7</sup> Cfr. G. Caton-Thompson e E.W. Gardner, *Recent Work on the problem of Lake Moeris*, cit., pp. 39-40.

che la tenace persistenza dell'occupazione attraverso le mutate situazioni culturali. Questo carattere chiuso e di ininterrotto condizionamento ambientale appare anche in questi tardi sviluppi della preistoria e della protostoria del Fayum, sì che appare più opportuno l'uso della terminologia più generica anziché il riferimento ad aspetti culturali che caratterizzano altrove i suddetti periodi<sup>8</sup>.



Fig. 7 - Qasr es-Sagha (Fayum). Abbozzo di vaso di alabastro (3/4).

A questi periodi appartiene un gran numero di materiali trovati dalla Missione, tra cui cuspidi foliate, pugnali e coltelli finemente scheggiati sulle due facce, strumenti astiformi, coltelli a codolo e « a coda di pesce », lame erte con ritocco alternato, attribuibili al periodo predinastico (fig. 5). In uno dei terrazzi alti in prossimità di Qasr es-

<sup>8</sup> Flinders Petrie, *The Making of Egypt*, London 1939; E. Massoulard, *Préhistoire et Protohistoire d'Égypte*, Paris 1949; E. Baumgartel, *The cultures of prehistoric Egypt*, London 1955.

Sagha, si scoprirono officine litiche per la fabbricazione di caratteristici strumenti semilunati usati per la trapanazione di oggetti di pietra (fig. 6), nonché gran quantità di rifiuti di lavorazione e di strumenti non finiti — o di altra tipologia — che consentono di approfondire ancora meglio lo studio di questa particolare litotecnica<sup>9</sup>. In un terrazzo inferiore fu localizzato un villaggio protodinastico in relazione con questa produzione strumentale, a sua volta connessa con industrie estrattive del gesso e dell'alabastro. Abbozzi di vasi in alabastro (fig. 7), pronti per essere scavati con trapani a testa silicea, e blocchi di materia prima furono trovati nell'area del villaggio.

La quasi totalità del materiale preistorico trovato dalla Missione è stata dalle Autorità egiziane ceduta all'Università di Roma ed è ora oggetto di studio presso l'Istituto di Paletnologia. Serie rappresentative verranno collocate nel Museo delle Origini. All'Istituto di Paletnologia dell'Università di Roma è stata inoltre rilasciata la concessione di scavo relativa al deserto nord-orientale della depressione del Fayum.

*Istituto di Studi del Vicino Oriente  
e Istituto di Paletnologia dell'Università di Roma*

## SUMMARY

The A. makes a short report on the survey carried out, during 1966, by the University of Rome in the Fayum desert. Discoveries, concerning lower and middle palaeolithic industries, are reported from the Bahr Yusef area (Gebel Tama, Medinet el-Gurab, Minqâr el-Lahun, Bush); he illustrates too a typical hunter-fishers settlement of epipalaeolithic character found at Bahr el-Malek (site N. 4). Connections of this assemblage are pointed out with « gravettian » (non-sebilian) cultures. On the other hand, some typological evidences show that this industry may be referred, at least as to its origin, to mesolithic age.

Along a line of about 60 mt. on the lake level a certain number of Neolithic « A » villages were localized. On the North-eastern area of the depression they have also been found several settlements of pre-dynastic and proto-dynastic age.

A large series of specimens, assigned by the Authorities of the U.A.R. to the University of Rome, will be exhibited in the Museo delle Origini.

<sup>9</sup> J.P. Lauer e F. Debono, *Technique du Façonnage des croissants de silex*, Ann. du Serv. des Antiq. de l'Égypte, L, 1950.